



# ...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938  
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it  
pro - manuscriptu



Anno 12 n°495

23-02-2014 penultima dopo l'Epifania - Anno A

## Domenica "della Divina Clemenza"

Le ultime due domeniche dopo l'Epifania ci preparano alla **Quaresima: Tempo dell'Amore di Dio e tempo di riconoscimento della nostra fragilità, del nostro peccato.**



Il Vangelo di questa domenica ci presenta l'**episodio della donna adultera**, sorpresa dai farisei in palese trasgressione della legge.

Gesù viene interpellato, naturalmente per metterlo in difficoltà, e viene richiesto il suo parere: **la legge parlava chiaro sia sulla valutazione come pure sull'esecuzione immediata della pena.**

Gesù non rompe con la legge ma dice ai suoi acidi interlocutori e anche malignamente perversi: *"Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra per la lapidazione"*.

**Spariscono tutti in maniera veloce e silenziosa. Si trovano di fronte Gesù e la donna. Si guardano e vivono il momento della clemenza perché Gesù, visto l'atteggiamento dei farisei, dice: "Io non ti condanno ma va' e non peccare più".**

Ci sono due sottolineature da fare:

1. **Gesù non condanna.** Pur rispettando la legge, mette in evidenza la novità dell'Amore di Dio Padre che vuole salvare. **"Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva".**
2. Chiede un cambio di mentalità e, soprattutto, di vita. **"Non peccare più". Dio ti offre sempre l'opportunità di imboccare una strada nuova.** La conversione è proprio seguire il Signore e cominciare a non tradire la fiducia di Dio verso ognuno di noi.

La parola **"Adultero"** significa tradire una fedeltà nella nostra vita.

**Tutto richiama all'Amore perché chi tradisce significa che sceglie un altro amore.**

Il nostro peccato è sempre un "tradire" l'amore fedele e infinito di Dio, svelato nella persona di Gesù Cristo.

Anche noi oggi siamo invitati a riconoscere i nostri **"adulteri o tradimenti all'Amore di Dio"** con la consapevolezza che il Padre è ricco di clemenza. **Accostiamoci al trono della Grazia per trovare anche noi misericordia e perdono.**

**Però ascolta la Parola "Va' e non peccare più" cioè non continuare a tradire Colui che ti ama e ti usa clemenza.**

*Bordin don Giorgio - parroco*

## questa settimana

**Ss. Messe festive:** 8,30-10,00-11,15-18,00-19,00 in via Gonin

**Prefestiva:** sabato ore 18,00

**Ss. Messe feriali:** 8,30 - 18,00

DOM 23 : ore 10,00 - S. Messa animata Anno della Fede

ore 11,00 - in sala Paolo VI - incontro

**genitori e nonni con la dottoressa Annamaria Maggi - Tema: Limiti, divieti, regole: No e Si che**

**aiutano a crescere**

ore 11,00 - Incontro Educatori con don Tony Fabris in Oratorio

LUN 24: ore 18,30 - incontro Comunità Educatrice

MAR 25: ore 15,00 - "Ciciarem un cicinin"

ore 21,00 - Lectio Divina

MER 26: ore 17/18 - Adorazione Eucaristica

ore 18,00 - Messa nella Cappella di via Gonin

**ore 21,00 - in Duomo incontro dei laici con**

**Mons. Table - Arcivescovo di Manila**

GIO 27: ore 16,30 - Azione Cattolica e Mamme Apostol

ore 21,00 - incontro Cresimandi Adulti

DOM 02: Ritiro Anno della Comunità

**Soggiorno a Cervia: dal 7 al 21 giugno 2014**

Lunedì 24 febbraio 2014 ore 18.30 - incontro

### COMUNITÀ' EDUCANTE

*O.d.G: iniziativa per la Quaresima*

Lunedì 3 marzo 2014 - ore 18,30

### INCONTRO CATECHISTI

## IL PROSSIMO TUO

*Il Prossimo tuo è quello che tu incontri sul tuo cammino,*

*colui che cresce accanto a te,*

*lavora, gioisce o piange accanto a te.*

*Il tuo prossimo è colui che ti accresce, è un dono d'amore del Cristo.*

*Il tuo prossimo è l'inviato del Padre una domanda d'amore del Cristo.*

*Il tuo prossimo è colui per mezzo del quale Dio si esprime,*

*per mezzo del quale Dio ci chiama,*

*per mezzo del quale Dio ci arricchisce,*

*per mezzo del quale Dio ci misura il nostro amore.*

*Il tuo prossimo, è il tuo pane quotidiano, la tua ostia quotidiana*

*Il tuo prossimo, si chiama*

*Gesù Cristo, abita nel tuo*

*stesso stabile, studia nella tua stessa scuola,*

*lavora dove lavori tu, gioca e si diverte con te.*



## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA

a cura di don Agostino Liberalato

Il Messaggio del Papa per la Quaresima 2014 è dedicato al tema della povertà e alla povertà di Cristo in particolare. La prima parte "La grazia di Cristo" ci parla della dimensione positiva della povertà, presente nel Vangelo, là dove si proclamano "beati i poveri" e che ha Cristo come primo riferimento, Lui che si è fatto povero per arricchirci della sua povertà.

Nella seconda parte "La nostra testimonianza" il Papa porta a distinguere la povertà dalla "misericordia". Non è la povertà, che è un atteggiamento evangelico, ma è la miseria che bisogna combattere. Il Santo Padre enumera tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La prima 'tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana. La seconda, la miseria morale, 'consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato', ed essa è anche causa di rovina economica. Infine c'è la miseria spirituale, che consiste nell'allontanarsi da Dio e rifiutare il suo amore".

La Chiesa tutta, quindi anche noi come comunità di credenti, siamo impegnati ad offrire il nostro servizio per andare incontro ai bisognosi e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità'.

### **Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)**

**Cari fratelli e sorelle**, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? **Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?**



### **La grazia di Cristo**

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: **«Da ricco che era, si è fatto povero per voi...»**. Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2). Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29). È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo". **Papa Francesco**

(continua nel prossimo numero)